

ABBONAMENTI
In Padova (città)
all'Ufficio del Giornale
ANNO SEM. TRIM.
L. 15. — 7.75 — 4. —
a domicilio
L. 15.50 — 8. — 4.25
Per tutto il Regno
L. 18.50 — 9.50 — 5. —
L'abbonamento decorre
solo dal 1. di ciascun
mese.
INSERZIONI
Articoli giornale
Cent. 50 la linea.
Avvisi ed inserzioni in
IV. pag. Cent. 20 la linea
(testino) —

IL BACCHIGLIONE

AVVERTENZE
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.
Sarà pubblicato ogni vocale che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e fogli non affrancati. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dipinto presso la Tip. Cresciani.

GIORNALE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

I VOTI DI FIDUCIA

Il *Diritto* nel suo articolo di ieri l'altro scrive, che se le dimissioni di qualche ministro non furono presentate formalmente, ciò non distrugge il fatto che dopo il voto di sabato, dopo le dichiarazioni, a prezzo delle quali furono ottenuti i 70 voti di maggioranza, parve a molti, anche fra gli amici del ministero, che la posizione degli onorevoli Bonghi e Vigliani non fosse più sostenibile.

Non che vi fosse ragione di credere che l'on. Minghetti avrebbe adempiuto alle promesse fatte; egli ha fatto ben altre dichiarazioni e promesse, che poi furono sepolte nell'oblio.

Ma il presidente del Consiglio fece nella seduta del 7 e ripeté nella seduta del 8 delle dichiarazioni, che contraddicevano apertamente colle cose dette dall'on. Vigliani e dall'on. Bonghi.

L'on. Minghetti promise di cambiare quella politica, che, secondo l'on. Vigliani, aveva prodotto i più felici risultati; e se questa politica è buona, perchè mutarla? avrebbe dovuto dire fra sé e sé il ministro di grazia e giustizia.

Il presidente del Consiglio promise per l'avvenire di far rispettare senza riserva i diritti dello Stato contro gli attacchi della Chiesa; mentre l'on. Bonghi aveva mostrato di non riportare alcuna fiducia nell'azione dello Stato, di tutto attendere dal progresso della coltura, dall'incremento della scienza. Come conciliare idee così diverse?

Il presidente del Consiglio sgonfiava da una parte il suo collega di grazia e giustizia, dall'altra relegava fra gli uomini di scienza il ministro dell'istruzione pubblica, togliendogli ogni valore di uomo politico.

Dunque le promesse dell'on. Minghetti non avevano, se i due ministri

rimangono ancora al potere, altro scopo che di evitare un voto di biasimo; tanto è vero che dopo il voto di sabato le cose rimangono quali erano prima.

Ma per apprezzare meglio il valor del voto di sabato, che i giornali moderati persistono a considerare come un grande trionfo pel ministero, basta vedere quale è l'influenza che il ministero continua ad esercitare sui lavori parlamentari.

Ormai è diventata convinzione generale che dopo la discussione, terminata ieri delle spese militari, le quali non incontrarono, come si è visto, grande opposizione, nessun'altra discussione grave si potrà intraprendere.

Non mancherebbero gli argomenti; parecchi progetti di legge di molta importanza stanno davanti alla Camera. Ma il ministero non è più in grado di trattenerli a Roma i suoi amici, e tanto meno è sicuro di vederli approvati dalla sua solida maggioranza.

E' molto se si discuterà il progetto di legge sui tabacchi, e qualche altro progetto secondario, compresi i bilanci di definitiva previsione. Altro non si potrà fare, e la Camera forse sarà costretta per mancanza di numero e di lavoro a chiudere le sedute molto tempo prima del termine ordinario.

L'accordo delle idee che si dice essersi sempre meglio stabilito nelle adunanze private della maggioranza è così perfetto, che il ministero per tenersi in piedi è costretto a non più accettare battaglia.

Il ministero sarà lieto di non avere a discutere la legge di pubblica sicurezza, sulla quale, mentre si trova in aperta opposizione colla maggioranza della commissione, non è neppure d'accordo colla minoranza che pure è composta dei suoi più fidi amici.

(9) APPENDICE

IL RAMOSCELLO DI LILIA

Ignoro s'ella comprese benissimo a qual punto l'amava. I poveri non possono testimoniare il loro amore coi simboli dei regali, che le donne apprezzano più facilmente che tutto il resto, e si sembra insensibile e freddo quando non si prodiga all'amata tutto ciò che desidera. Una giovine donna stordita deve credere che ci manca la volontà, ben più che il potere, quando non sospendiamo diamanti al suo collo: — e quando non solamente mancano i diamanti, ma che non possiamo accostare alle sue adorato labbra che i cibi i più comuni, e null'altro offrire alle sue membra delicate, che vesti grossolane e rudi, ella si deve dire che un vero amante saprebbe bene scoprire, magari con pericolo del suo corpo e della sua anima, un qualche mezzo per procurarle il lusso. Certo dev'esser così, ed io era povero, non potevo cangiare il mio genere di vita da un giorno all'al-

tro, e quantunque facessi quanto potevo per attenuare le sue privazioni, egli era ancora si poca cosa! Ciò che un uomo ricco compie ogni dì con un gesto, con un tratto di penna, noi altri non ci possiamo giungere che lentamente, laboriosamente, sgraziatamente, in apparenza.

L'impossibilità nella quale si è d'aggiungere il superfluo al pane quotidiano che si guadagna col sudore della propria fronte, è tacciata di durezza, pur anco di avarizia. Una donna non può credere che noi c'interessiamo molto di lei se non facciamo possibile l'impossibile stesso. Io avea preso ad odiare le abitudini da zingaro che lungo tempo mi erano state sicure, poichè mi sembrava odioso esporla ai pericoli, lei così giovine, così gracile; e per la prima volta provai l'invidia. Aspirava a poterle dare per ricovero uno di quei bianchi villini, un di quei castelli imponenti che si incontravano lungo la via. Altre volte li avea sempre salutati con piacere, contento insomma che vi fosse della gente felice; allora invece io mi diceva: Perchè non ha ella dei giardini come quelli? Perchè i suoi figli nasceranno nella miseria, quan-

Dopo il voto dell'assemblea degli azionisti delle Ferrovie Romane, le difficoltà per le convenzioni ferroviarie sono accresciute anziché diminuite, ed è molto dubbio se il ministero oserà affrontarne la discussione.

Del progetto per una riforma nella circoscrizione giudiziaria fu domandata la proroga, per attendere che la discussione si potesse fare insieme all'altro progetto per mutare la circoscrizione amministrativa; ed ora sappiamo che questo secondo progetto è stato respinto da 8 uffizi su 9; e l'opposizione vien meno da Sinistra che da Destra, sicchè il ministero farà atto di prudenza ritirandoli ambedue.

Che altra riforma si potrebbe tentare con queste prospettive? Nessuna. Il ministero potrà ancora tenere per un po' di tempo il potere, se esso ha tanto amore pel portafoglio. Ma far qualcosa di buono e di serio non potrà, se anche ne avesse tutto il volere e la capacità. Esso, del resto, si è messo in mano ad un Comitato di salute pubblica e bisogna che ne subisca la legge.

Le maggioranze ottenute nella discussione sui fatti di Villa Ruffi, in quella sull'ingerenza del governo nelle elezioni, in quella sulla politica ecclesiastica, furono veramente splendide, ed all'estero avranno fatto qualche effetto. Ma ciascuno di questi trionfi non ha fatto che stringere vieppiù il gabinetto nella sua potenza.

Non vogliamo darne tutta la colpa al ministero. Non poteva forse accadere altrimenti con una maggioranza che, pel modo come furono fatte le elezioni generali, non rappresenta nè il pensiero, nè i bisogni della maggioranza del paese. Ma un ministero che avesse avuto più a cuore la propria dignità si sarebbe ritirato davanti ad

do la giù ne veggio che sono nati nell'agiatezza?

Forse non avrei pensato così s'ella avesse sembrato esser contenta della nostra mediocrità; ma non lo era. Date ad una donna un grand'amore, essa vi renderà in cambio il dolore. Io però non la biasimo; che verun uomo dovrebbe offrire il suo cuore, se nell'altra mano non tiene idoli d'oro e d'argento. Senz'oro come si fa esser mago?

Mi fu raccontato che tempo addietro vi furono uomini che sciuparono la lor vita, e perdettero la ragione tentando trasformare metalli vili in oro: certamente essi non vi avrebbero giammai pensato, se qualche lor amata donna non avesse pianto dinanzi a loro per avere un gingillo, ch'essi non potevano pagare.

Che cosa mai s'attendeva ella? Io non avea mai tentato di dissimularle le difficoltà della mia situazione, ma ella certamente non ne vide che l'apparenza, e calcolava goder maggiori piaceri, più varietà. Venne il disinganno, e niente di quanto tentai per soddisfarla riuscì nell'intento. Vi fu, per vero dire, un de'suoi desiderii, un solo al quale io mi rifiutai

una maggioranza simile, piuttostochè tenere il potere, a costo delle più flagranti contraddizioni, e dell'abbandono delle più solenni promesse fatte all'epoca in cui andava accattando il suffragio degli elettori.

Disastri della Borsa di Parigi

I disastri della Borsa preoccupano attualmente il pubblico parigino più delle voci di guerra messe in giro dal *Times* e dalla *Post* di Berlino.

L'eroe della disastrosa campagna è il giovane signor Philippat, banchiere belga, il quale colle azioni della Società ausiliare del Credito Mobiliare della Banca Spagnuola e della Banca Olandese, trasse a rovina migliaia di persone, fra cui molte *cocottes*, le quali alla mattina se ne andavano alla Borsa a vendere o comperare i titoli gettati sul mercato dal Philippat.

Una sentenza della Corte d'Appello, annullante la seconda emissione del Credito Mobiliare, l'inchiesta ordinata dal governo per esaminare i registri del grande giuocatore di Borsa, le non pagate differenze, provocarono il *Krachs*, ed è stato spaventevole.

Il principe S., che aveva in pochi giorni guadagnato 5 milioni, ora si trova con una perdita di tre.

Molti banchieri sono gravemente compromessi, ed un ricco agente di cambio fu arrestato, perchè prestò mano troppo forte alle manovre del Philippat.

Trattasi insomma di una ripetizione in meno vaste proporzioni delle crisi ultime di Vienna e d'America; e grazie la forza enorme d'elasticità di questo paese, non è a meravigliarsi se in poco tempo si colmerà quest'abisso finanziario.

sempre: pretendeva di salire ella stessa sul palco; qualcuno de' miei camerata, avendole detto ch'egli era un peccato il nascondere dietro le quinte un viso bello come il suo, invece di esporlo alla luce della ribalta, all'entusiasmo del pubblico. Io le risposi chiaramente, brusca-mente pur anco, che amerei piuttosto ucciderla colle mie mani stesse, piuttosto che abbandonar la sua beltà ad impuri desiderii; essendochè io non poteva soffrire neanche che lo sguardo dei passanti la sfiorasse, ed avrei percorso in viso il mio miglior amico, se le avesse rivolto discorso men che decente. Una volta il direttore disse: tu sei un imbecille, Piccinino; la sorte ti diede nella persona della tua moglie una lanterna d'Aladino, ed invece di servirtene la nascondi sotto lo stajo. Ma egli non mi ripeté una seconda volta tali parole, e giammai dappoi fummo amici.

La vecchia intimità non esisteva più fra me ed i miei colleghi. Un giorno intesi che uno di essi diceva ad un altro: Bada, quel cane ora ringhia ed anco morde, sembra; tempo addietro lo si faceva impunemente arrabbiare, ma oggi...

(continua)

UN PARAGONE DI BISMARCK

Un dispaccio del 13 da Berlino reca: « Si conferma che Bismarck interrogato da un personaggio diplomatico se fosse intenzionato di fare la guerra alla Francia, rispose: — Ciò sarebbe lo stesso che se io attaccassi e massacrassi ora Kullmann, temendo che questi potesse attentare una seconda volta la mia vita quando uscirà di prigione. »

Noi reputiamo che queste parole sieno state inventate più che altro da quel partito che in Germania domanderebbe la guerra contro la Francia affinché non potendola ottenere per ora, almeno le parole del cancelliere inasprissero ed umiliassero gli animi francesi col vilissimo confronto, e fossero convinti, che se la Germania non muove guerra alla Francia, è per puro atto di compassione, gli è perchè non può destare paura ne' suoi vicini, gli è perchè è resa impotente non solo per il momento, perchè, secondo il paragone, sarebbe imprigionata, ma anche per l'avvenire, cioè quando, secondo ancora il paragone, uscirebbe da quella prigione, ove le sue disfatte, l'hanno rinserrata.

Non è da credere che il principe Bismarck abbia voluto mettere a parallelo d'un comune malfattore una grande nazione che avrà avuto, come tutte le altre, i suoi grandi torti, avrà subito le più grandi sventure, ma che ebbe i suoi grandi momenti di gloria, che deve essere rispettata, pe'suoi slanci d'eroismo, pella sua istoria, per la iniziativa a' grandi eventi mondiali, e che rimane pur sempre come un miracolo di attività, di operosità e quasi una sorgente inesauribile d'uomini e di denaro. — Bismarck più che altri deve conoscere che cosa valga la Francia perchè egli stesso, vittorioso, s'ingannò nel credere che quanto le aveva strappato bastasse a sfiarla.

Al ferro omicida d'un assassino non si devono contrapporre le bajonette francesi, tinte di sangue nemico, ma sui campi di battaglia, alla luce del sole: e se furono smussate dal valore della Germania si deve per questo, deve il vincitore, non solo insultarle, non solo invilirle ma scambiarle collo stiletto del Kullmann? E al soldato francese, perchè perdette in una guerra, si deve ammannettare il braccio unito a quello dell'assassino?

Così facile crede il Bismarck che gli riuscirebbe di massacrare un popolo come farebbe d'un Kullmann messo a chiave in una piccola stia, che non mangia e non beve e non vede luce se la grazia de' superiori non glielo concede, affranto, estenuato dalla prigionia, dall'aria malsana, dal cibo cattivo, corroso dal rimorso d'un'azione la più vile, esasperato perchè gli falli l'opera della mano? Il più meschino garzoncello potrebbe schiacciarlo impunemente. E pel Bismarck la Francia è pure ridotta a tale?

Amici di tutti ma più del vero e della magnanimità e degli animi generosi, noi nutrimmo sempre un certo ribrezzo per coloro che da Camillo in poi gridarono: — *Vae victis!* — E ci sembra cosa indegna d'un uomo, eh'è ora il più grande politico fortunato del mondo, quella d'insultare contro il caduto; d'usare contro di lui la perfidia del gatto che finge di prolungare la vita al povero sorcio, per farlo morire quasi dolcemente colla finissima punta delle unghie.

Ma ripetiamo il nostro dubbio che le parole fatte dire al Bismarck sieno più che altro una brutta invenzione; esse peserebbero troppo sul carattere e sulla vita del cancelliere.

Porto di Palermo

Leggiamo nella *Lince*, giornale di Palermo:

Dicesi che Garibaldi sia intento a studiare un progetto per l'allargamento del nostro porto.

Si tratterebbe d'un canale di navigazione che partendo dall'attuale porto andrebbe al golfo di Mondello rasentando il Pellegrino.

Il progetto è grandioso e di non poco utile per la nostra città, ma il Generale intento al suo progetto dell'Agro romano, non può dedicarsi con tutta cura, e quand'anco ciò fosse, sappiamo abbastanza come la intenda il governo sul conto della Sicilia, sicchè il progetto resterà sempre progetto, e... *tu quem: domine, miserere nobis.*

NUOVE DIMOSTRAZIONI A LIEGI

Si legge nella *Meuse* che nuove e gravi dimostrazioni avvennero giovedì scorso a Liegi sempre in causa delle processioni pel giubileo.

I disordini non poterono essere impediti nè dai consigli della stampa moderata, nè dalla presenza del borgomastro della città, che si sforza di mantenere in ogni modo l'ordine, nè dall'intervento della polizia che operò numerosi arresti.

Liegi passò una grande giornata agitatissima: la sera circa tremila persone si radunarono davanti il palazzo di città, e, di là, sbucando in piazza San Lamberto, giunsero alla Concorchia ed alla residenza vescovile, dove le grida e i fischi giunsero al colmo. Parecchie pietre furono lanciate contro le finestre del palazzo del vescovo, e molti vetri andarono in frantumi. La stessa faccenda si operò intorno alla casa del borgomastro; finalmente la folla dopo essere ritornata in piazza San Lamberto, ed aver rinnovati i fischi e le urla, si sciolse senz'altri inconvenienti.

(Corrispondenze Venete)

DA VERONA

13 Maggio

E' un pezzo che non vi scrivo, un po' per pigrizia, ed un po', credetelo pure, per mancanza di materia.

Ora sono i preti che mi mettono la penna in mano; ringraziateli.

Se mai vi talentasse di fare una giratina pelle nostre sagrestie vedreste che discolio menano e preti, e sagrestiani, e beghine. Dappertutto si spolperizzano Cristi e Madonne, si rattoppano stendardi e gonfaloni, si inamidano e si stirano camici e cotte; e tutto perchè? Perchè si pensa, e sul serio, e, col permesso del regio prefetto, di rimettere in uso la processione del Corpus Domini.

Dire se queste mascherate facciano freddo o caldo agli uomini seri è inutile, la va da se che come non si curano di quelle del carnevale, non badino a queste di S. Madre Chiesa.

Tuttavia capirete benissimo che se noi ci infischiamo di quelle baggianate pel loro valore intrinseco, non possiamo però andar sopra alle loro conseguenze. Fra i liberali ed i clericali vi è lotta, e sappiamo che la processione la si fa non per semplice spirito religioso, che più non può commuovere nessuno, ma apposta per provocare disordini per atteggiarsi poi a vittime, e potere così in seguito gridare al vandalismo dei liberali, alla violazione della libertà da parte del popolo, e combatterci loiosamente colle nostre armi.

Nè crediate che io dica questo a vanvera; tutt'altro. Io so di certo che i caporioni del clericalume si affattarono con parecchi dei loro satelliti; e sparsero voce che i processionanti saranno armati, e che non patiranno nessuno sfregio alla devota cerimonia. Naturalmente queste voci mettono il fermento nei nostri bravi popolani, ed anche questi pensano di armarsi e lo faranno di certo. Figuratevi voi, se dopo avere combattuto le battaglie della indipendenza vogliono lasciarsi sbertare da codesti zimbelli delle sagrestie! Intanto gli animi s'accendono, e tutto fa presupporre che un nonnulla qualsiasi basterà a sbrocicare un parapiglia, un disordine del diavolo al tutto simile a quello del 1867, e forse peggio.

Io però spero ancora, per la tranquillità di Verona, per amore della civiltà, e per la dignità nostra che quella processione la non si faccia ad onta del permesso prefettizio, e ad onta che si sia risposto ad un nostro cavaliere, che egli, il prefetto, non trova necessario proibire la *santa processione*.

I giornali cittadini poi, credo, apriranno una pubblica sottoscrizione ad una istanza colla quale ripetere dal prefetto il *diniego* necessario.

Che se ad onta di ciò e della mia previsione, si farà, tenetevi sicuro, che quel giorno sarà un brutto giorno per i preti. Hanno provocato ed il popolo risponderà.

DA CHIOGGIA

13 maggio 1875.

Per non lasciare senza risposta la corrispondenza inserita nella decorsa settimana nel N. 98 del giornale veneziano: *Il Movimento Commerciale*, sotto il titolo *Notizie di Chioggia*, riguardanti i meriti del cav. Francesco Palomba, Commissario di questo distretto, ora destinato consigliere della prefettura di Palermo, ed affinché non si abbiano da credere come positive le cose esposte in quello scritto, permettete, egregio signor direttore, che me ne valga del riputato vostro giornale, onde mettere in luce come infatti stanno le cose.

Se vuoi ritenere seria la corrispondenza del *Movimento* di Venezia sopra indicata, l'estensore della stessa, troppo palesemente, conviene dire, si propone di svisare la verità, là dove intende parlare delle doti e dei meriti del signor Palomba. Io non mi occuperò a dire dell'onestà di lui, non mi occuperò a dire s'egli fosse un *perfetto gentiluomo*, e di tante altre inutili *qualità*, cui fa larga relazione il corrispondente da Chioggia; solo porrò in rilievo quello di cui maggiormente importa debba esser fornito un pubblico funzionario, e cioè sulla di lui capacità ed attività, e specialmente sull'interessamento ch'egli doveva prendere pel circondario di cui era preposto.

Quanto alla capacità del cav. Palomba, a dire il vero, non potrei positivamente pronunciarmi, non avendo egli date altre prove, senonchè un *famoso* (!!) prospetto del personale sanitario del distretto di Chioggia, già censurato da tutti, e su cui si è già pronunciata, a chiare note, la stampa locale. Riguardo agli altri requisiti, per l'onorevole signor Cavaliere erano lettera morta, e Chioggia, mentre sarà lieta che la prefettura di Palermo, come dice il corrispondente del *Movimento*, possa fare un eccellente acquisto nel cav. Palomba, non sarà certo dolente per la perdita in lui di un magistrato, il quale preferiva al suo ufficio il letto ed il passeggio.

Che se all'invece da quell'egregio corrispondente si volle sorpassare alle qualità indispensabili per stabilire le doti di un

rappresentante governativo, e si riconobbe qual dotte principale ad ogni altro superiore l'averlo, il Palomba, riconciliati i partiti da qualche tempo esistenti nella nostra città, risponderò in primis, che se ciò fosse anche vero, non avrebbe egli fatto niente più che il proprio dovere, ma che invece puossi francamente sostenere essere questa una madornale menzogna, inquantochè le cose qui a Chioggia camminano come prima.

Io me ne appello all'imparziale giudizio degli onesti miei concittadini sulla verità di quanto ho asserito, dolente che vi sia chi abusi della cortesia di qualche giornale per tentar di mistificare i lettori, che hanno il diritto di raccogliere dalla pubblica stampa notizie esatte e veritiere.

Non avrei tinta la penna per parlare sull'oggetto cui mira il presente mio scritto se a Chioggia, anche dagli ossequenti del cav. Palomba, non fosse stata ritenuta una vera provocazione la ridicola corrispondenza del *Movimento commerciale* di Venezia. D.

CORRIERE VENETO

ROVIGO — In seguito ad alcuni articoli scambiatisi fra i due giornali la *Rivista Liberale* e la *Provincia di Rovigo*, il direttore del primo il signor Modena ritenutosi offeso chiese una riparazione d'onore al direttore dell'altro Filippo Bolaffio — Però i rappresentanti d'ambe le parti affermarono l'insussistenza di offese sia personali, sia contro il partito che rappresenta la *Rivista*, e dichiararono esaurita la vertenza senz'altro.

UDINE — Le sementi dei bachi da seta si schiudono bene; la collina dà migliori speranze d'un buon raccolto che il piano.

CHIOGGIA — Sabato, 8 corrente, venne celebrato il matrimonio del cav. Francesco Palomba colla signora Eugenia Vianelli.

Il Sindaco, i quattro assessori, il segretario, e gli uscieri in gran livrea, si portarono all'abitazione del signor Palomba per condurlo a quella della sposa, e da di là fecero coda agli sposi sino al Municipio, ove venne celebrato il matrimonio — Era poi naturale che i prelodati signori (che vollero figurare quali amici del Palomba, ma che in fatto costituivano la *rappresentanza cittadina*) terminassero completamente la importante cerimonia, come lo fecero, col ricondurre a casa gli sposi.

Ma una città come Chioggia, che si rispetta può tollerare un simile atto di servilismo, commesso dall'autorità che la rappresenta? — Ai lettori la risposta.

CIVIDALE — Il Sindaco avv. De Portis si adopera per l'effettuazione del progetto che mirerebbe a stabilire una *Scuola agraria con convitto* in un ampio locale di proprietà del Comune. Tutte le difficoltà sono appianabili e si spera di ottenere l'intento.

CRONACA PADOVANA

e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina.

Nel *Corriere Veneto* di ieri per articolo di fondo vi ha una corrispondenza da Venezia che in una parte combatte quella Giunta Municipale, e nell'altra inneggia al paradiso — il tesoro dei poveri che nella speranza della vita futura stanno buoni e si lasciano tranquillamente porre il piede sul collo. Desiderii e voti lecitissimi — dacchè la deportazione dei non credenti non vi è peranche domandata.

Poi il *Corriere* ha due corrispondenze da Roma.

Onde il cronista mi mormora all'orecchio che forse la critica del *Bacchiglione* ha giovato un po' al miglioramento della redazione del *Corriere*; nel qual caso i lettori del *Corriere* dovranno erigere in nostro onore almeno un piccolo monumento.

— Il *Giornale di Padova*, tanto per cambiare, riporta dal *Pungolo* di Milano un articolo del *Times* col titolo... *La Germania e l'Europa*.

E l'Africa, e l'Asia, e l'America, e l'Oceania? Saranno per un'altra volta.

La fiera di quest'oggi fu animatissima.

Transito di detenuti — È uno sconcio indegno della civiltà e incompatibile col decoro cittadino, quello di cui teniamo parola ancora una volta, dopo aver reclamato altre volte perchè venga tolto.

Tratto tratto bisogna incontrare per le contrade una fila più o meno lunga di detenuti, ammanettati a due a due che sotto la scorta della benemerita arma vengono condotti dalla stazione alle carceri della città o viceversa. All'intorno di quei miserabili gira spesso schiamazzando la solita gentaglia che sembra pascere il suo diletto colle viste più ributtanti.

Perchè non si provvede ancora in modo che un apposito ruotabile serva a condurre quelli uccelli di gabbia che poi son uomini, e venga tolta ai cittadini una vista così *desagréable*?

Scuola del vizio — Non è raro il caso di vedere ora qua ora là una mezza serqua di monelli, i quali con un accanimento che li dimostra intenti a qualcosa più d'un trastullo stanno occupati a giocare ore ed ore i centesimi pel marciapiede di qualche via. Talvolta si vedono persone che prendono piacere di fermarsi ad osservarli nelle mosse, ad ascoltarne le opinioni e sentire i diverbi di quei birichini e così danno loro a pensare che fanno quasi una buona azione. Avvertiamo che ciò non si incontra di vedere soltanto nei giorni festivi, ma bensì anche nei feriali.

In tal modo quei giovani cuori si avanzano alla sete del guadagno ed a tutti gli stimoli del vizio.

Non si potrebbe per buona parte rimediare? Crediamo di sì quando i maestri e proprietari o direttori di negozi, officine esigessero la puntualità nelle ore che i ragazzi devono essere alla scuola od al lavoro, e quando le guardie municipali si prendessero cura di farli correre cogliendoli in flagrante.

Teatro Garibaldi. — Diamo l'elenco del personale artistico della drammatica compagnia *Bellotti Bon N. 3* diretta dall'artista cav. *Cesare Rossi*.

Personale Artistico:

DONNE

Teresa Bernieri — Emilia Colombari — Giuseppina Boldrini — Zaira Zanzi — Isolina Piamonti — Teresa Leigh — Rosina Pasta — Caterina Radice — Emilia Cavallini — Giuseppina Solazzi — Gaetana Solazzi — Clotilde Leigh.

UOMINI

Andrea Maggi — Luigi Tebaldo Checchi — Guglielmo Pasta — Arnaldo Tombari — Ferdinando Arcelli — Fedele Pasquali — Cesare Rossi — Augusto Boldrini — Alfredo Frediani — Alfredo Piamonti — Carlo Radice — Filippo Montaguti — Claudio Leigh — Antonio Colombari — Saverio Marino — Ugo Leigh — Domenico Sciondino — Carlo Romagnoli.

Due suggeritori — Due Guardarobieri — Due Macchinisti — Amministratore, Antonio Solazzi — Segretario, F. Arcelli.

In questo breve corso di recite si daranno non meno di 5 produzioni nuove per Padova, dei seguenti autori:

P. Ferrari — L. Marengo — P. Bettoli — G. Gloria.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI — La Veneta Compagnia di Angelo Moro-Lin rappresenterà: *Ludro e la sua gran giornata*, commedia in tre atti di F. A. Bon. Serata a beneficio dell'attore Angelo Moro-Lin. Verrà preceduta dalla commedia in due atti intitolata: *Una dama del primo Impero*. Ore 9.

Temperature estreme centigr. del 14 maggio
Da mezzodi del 13 al mezzodi del 14
Temperatura massima — * 22°70
" minima — * 15°5

BORSA DI FIRENZE

14 maggio
Rendita ital. 77.25
Oro 21.65
Londra tre mesi 27.—
Parigi 108.20
Cred. mobiliare 737.—

RECENTISSIME

Resoconto Parlamentare

SENATO DEL REGNO

Seduta del 14 maggio

Dopo una breve discussione si terminò il progetto delle casse di risparmio postali.

Si approvò quindi la spesa per i lavori di restauro del Palazzo Ducale di Venezia.

Fu approvato pure il dono nazionale a Garibaldi: così pure le maggiori spese residue del 1874 e retro iscritte nel bilancio definitivo di previsione del 1875; e la modificazione di giurisdizione dei consolati italiani in Egitto.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 maggio

Compiesi la discussione del progetto relativo alle sovratasse ed agli esami universitari e col quale estendono anche alla Università di Napoli le disposizioni contenute nei capitoli quinto e settimo della legge 1859 sulla istruzione pubblica.

Procedesi alla votazione in scrutinio segreto sopra i due progetti, cioè questo e quello concernente la ferrovia da Pontegalera a Fiumicino.

Si apre la discussione del progetto per modificare il Codice di procedura penale circa i mandati di cattura e di libertà provvisoria per gli accusati.

Franzi e Castagnola giudicano inopportune le riforme proposte dal ministero ed ampliate dalla Giunta, quindi il primo riservasi di presentare un emendamento, il secondo combatte assolutamente il progetto.

Genala, Indelli, Oliva, Morrone, Mazzarella, Ercole, Mosca, Auriti dichiaransi invece favorevoli, anzi lodano il ministro di avere proposto siffatte riforme che sperano avvieranno a riforme maggiori. Si annunzia infine i due progetti proposti al principio della seduta, i quali a scrutinio segreto restarono approvati.

(Agenzia Stefani)

Il *Tempo* ha il seguente dispaccio da Genova:

La Commissione dei Commercianti Genovesi felicita i Commercianti di Venezia per la deliberazione di appoggiare col loro autorevole voto il progetto di legge Negrotto sui puntifranchi.

Ci si partecipa ch'esso venne oggi approvato dalla Giunta parlamentare. Il presidente della *Commis.* LAGORIO

— Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* di questa mattina:

Riceviamo da Berlino un apprezzamento assai singolare sulla presente visita dell'imperatore di Russia a quello di Prussia.

Si tratterebbe di appianare alcune difficoltà insorte tra la Russia e la Germania al seguito degli impegni contratti da questa verso quella, durante la guerra con la Francia.

La Germania, oltre al pagamento di mezzo miliardo per ottenere la neutralità della Russia, si era obbligata di restituire i cannoni da questa prestatili per armare le fortezze del confine ovest e quelle del Baltico. Ora, pagato il mezzo miliardo, la Germania non vuol restituire i cannoni che la Russia richiede. Di più la Russia sospetta la mano della Germania, nell'esserle stata consegnata da Krupp una parte di cannoni d'acciaio così male eseguiti da scoppiare all'esperimento fattone a Kronstadt ed a Pietroburgo.

Queste differenze tra i due governi hanno eccitato il sentimento militare russo al segno, che lo czar, la cui personale amicizia per l'imperatore di Germania è nota, si è deciso a recarsi a Berlino per assistere alle pratiche de' due grandi cancellieri per risolvere in modo soddisfacente le questioni pendenti.

Si aggiunge che lo czar abdicerebbe in favore di suo figlio se i suoi tentativi per assicurare la pace non dovessero ottenere un risultato favorevole.

Noi diamo con tutta riserva queste notizie, le quali dai recenti telegrammi ci sembrano scemare assai della loro gravità.

— Ci viene di bel nuovo confermato che la diplomazia europea ha accolto con molta soddisfazione l'esito della discussione avvenuta in seno alla Camera italiana sulla questione ecclesiastica.

— Le ultime notizie giunte a Roma al nostro governo sono assai rassicuranti sul mantenimento della pace europea.

— Sappiamo che oggi si terrà a Venezia una adunanza dei consiglieri provinciali del Distretto di Chioggia, promossa dal Sindaco di quella città affine di deliberare sulla questione della ferrovia.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VESAILLES 13. — L'Assemblea respinse con voti 461 contro 179 l'emendamento di Wolowski tendente a fissare la data delle elezioni generali. Si approvò con 370 voti contro 297 il progetto della commissione col quale si sopprimono le elezioni parziali fino alle elezioni generali.

PARIGI 13. — Il *Débats* dice che un telegramma giunto all'ambasciata Russa constata che lo Czar lasciò Berlino completamente convinto delle disposizioni concilianti che vi regnano e che assicurano il mantenimento della pace.

Il *Moniteur* dice che tutti i Gabinetti riceverono l'assicurazione positiva che ogni pericolo di complicazioni è ora rimosso.

E' stato pubblicato il bilancio del 1876. Le spese ammontano a 2569 milioni, le entrate a 2573. Vi è quindi una eccedenza di 4 milioni. La maggior parte dei capitoli presenta le stesse cifre che nel 1875.

L'aumento delle spese del ministero della guerra è di 6 milioni soltanto.

L'esposizione ministeriale constata che il bilancio del 1876 non è un bilancio normale. Lo sarà soltanto allorchè la liquidazione sarà terminata. La Convenzione colla Banca iscritta nel bilancio stipula che il tesoro rimborserà alla Banca nel 1876 soltanto 110 milioni in luogo di 200, ma rimborserà la differenza nel 1877. Il tesoro rimborserà 135 milioni nel 1878 e 1879.

MADRID 13. — Il tesoro pagò a Cushing, ministro d'America 35 mila dollari in saldo dell'indennità del *Virginus*.

LONDRA 13. — Nella Camera dei Comuni Sullivan annunzia che interpellierà giovedì Disraeli circa la presenza e i discorsi del conte Munster, ambasciatore della Germania, al pranzo di ieri al Club nazionale.

Domanderà se i discorsi del conte, che suggeriscono una legislazione sulla questione ultramontana in Irlanda, sieno compatibili cogli usi diplomatici e se esistano in Irlanda indizi che rendano tale legislazione necessaria.

GIBILTERRA 13. — E' arrivato il vapore *Nord America* della società Lavarello e proseguì per Genova: salute ottima.

BERLINO 14. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che Bismarck benchè impedito da indisposizioni assisteva alle feste dello Czar, e fu ricevuto tuttavia parecchie volte in udienza dello Czar. Gortschakoff conferì giornalmente con Bismarck: i due uomini di Stato si separarono reciprocamente soddisfatti. L'accordo fra i due governi ricevette quindi una nuova sanzione.

BERLINO 14. — Bismarck dichiarò a Gortschakoff che lo scambio delle note col Belgio fu un incidente separato che non ha nessuna relazione colle altre questioni. La Germania non minacciò punto l'indipendenza del Belgio, e non ebbe l'intenzione di ripudiare i suoi obblighi come potenza garante.

Bismarck e Gortschakoff rimasero perfettamente d'accordo prima della partenza sul punto di vista pacifico.

LONDRA 14. — Il *Times* dice che il governo Inglese nella recente crisi credette di dover esprimere francamente la sua opinione riguardo al mantenimento della pace. Il Gabinetto di Berlino accolse amichevolmente questa comunicazione alla quale diede la più soddisfacente risposta. Il *Times* soggiunge che il governo francese ringraziò l'Inghilterra per la sua attitudine amichevole.

LUIGI COMETTI Direttore
Stefani Antonio gerente responsabile.

COMUNICATO

Onorevole Redazione del giornale
il *Bacchiglione*

La prego di inserirmi la presente lettera quale comunicato del prete don Antonio Spilotti diretta a mio fratello Pietro colla quale credo comprovare ch'è conforme al vero. Il mio comunicato pubblicato nel n. 109 del *Tempo* di Venezia contro i miei diffamatori *D. Antonio Spilotti ed Angelo Possana*, e ch'essi smentirono nel numero successivo del medesimo giornale.

Il fatto che è raccontato diffusamente nei miei comunicati inseriti nel *Tempo*, *Gazzetta di Venezia*, *Rinnovamento*, *Stampa*, che dauno dal maggio del 1871, è riassunto brevemente in questo; essi dissero e propalarono ch'io ho rubato del denaro ad un prete, morto nell'anno 1857 in casa di mio padre, mentre il denaro che lascio quel defunto andò fra le mani del tribunale.

Siffatta diffamazione, fece sì ch'io per i commenti fatti dalla pubblica opinione in seguito alle vili e calunniose insinuazioni del suddetto prete, dovessi abbandonare Venezia ch'era il centro dei miei affari e soffrire delle rilevanti perdite pecuniarie.

Consequentemente son deciso di portar querela dinanzi ai tribunali contro il prete D. Antonio Spilotti ed Angelo Possana perchè mi sia restituito l'onore onde i miei figli un giorno non possano aver dubbio sulla mia onestà; inoltre esigerò la refusione dei danni che soffersi.

ANTONIO CINCOTTO

Riportiamo la seguente lettera a titolo di documento:

Egregio sig. Cingotto Pietro!
Il 13/5/75.

Ella fece un'azione indelicata manifestando, e forse alterando la nostra conferenza tenuta alla stazione la prima settimana di quaresima.

È vero che da me fu detto: Intesi per lo passato delle chiacchiere, cioè che il fratello Antonio avesse trovato dei danari abbandonati dal prete e con quei favoriti dalla fortuna e con instancabile assiduità di lavoro siasi formato una sostanza, cui ella con ragioni evidenti, mi confutò, ed io rimasi persuaso e sarei pronto a fare una dichiarazione di ritenere il fratello uomo giusto ed onesto. Ella doveva conoscere come il povero fratello, di fervente immaginazione e solfureo temperamento era un poco esaltato, e ciò posto, perchè ebbe l'imprudenza di aggiungere fuoco a fuoco con esagerata narrazione da porlo in pericolo, ch'ei padre affettuoso di numerosa prole impazzisca? Forse ignorava che lo scrivente avesse ricambiato il segno di riconciliazione nel tempo pasquale, ed aveagli promesso di non più ricordare il passato ed anzi pregare il cielo che lo ricommasse d'ogni benedizione? Sarei pronto, il dico di tutto cuore, a qualsiasi riparazione se concessi di doverla fare purchè la salute del fratello non avesse a deperire poichè molto soffersi per le chiacchiere non mie ma di altri individui.

Ella che fece il male procuri di tranquillarlo, e lo assicuri che lo scrivente non dirà che bene di lui, pregherà e farà pregare qualche comunità religiosa affinchè il Signore gli conceda la pace, la tranquillità di animo, la chiarezza delle idee, ed una florida salute onde sia beato in seno alla sua cara famiglia.

Quel giorno in cui io udrò che egli poté farsi tranquillo disprezzando i maldicanti ed invidiosi sarà per me giorno di letizia, e dichiaro di essere pronto a qualunque ragionevole sacrificio purchè ei consegua tutto quel bene che il mio cuore gli desidera e non dissimile saprei volere a me stesso.

Ritenga che lo scrivente non conserva verso lei per l'accaduto alcun risentimento, ma desidera che si presti a rendere tranquillo il povero fratello assicurandolo che nulla deve temere ed anzi procurerà di dimostrarli il desiderio, che devono avere tutti i buoni di vederlo pacifico, tranquillo e felice.

Altro non mi resta a dire per questa spiacente circostanza e perciò a conferma dell'esperto mi segno
Di lei

D. ANTONIO SPILOTTI.

ARRIVO IN VENEZIA
(Vedi quarta pagina)



ARRIVO IN VENEZIA



AVVISO INTERESSANTE per le persone affette da **ERNIA**

L. ZUBICO, con Stabilimento Ortopedico a Milano Via Cappello, a comodità della numerosa e distinta clientela in Venezia e nelle vicine provincie, per tutti quelli che desiderassero approfittare, si troverà in questa città dal 1.º giugno p. v. a tutto il 30 dello stesso, con ricchissimo e completo assortimento di **Cinti Meccanici** del quale sistema egli è inventore con Brevetto di privativa industriale per l'Italia e per l'Estero.

L'invenzione di questo **Cinto** è frutto dell'esperienza di più anni dedicati sempre a perfezionamento d'un **oggetto così utile alla sofferente umanità**; la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e soprattutto la mobilità in ogni verso della rispettiva pallottola per l'applicazione nei **più disperati casi di Ernia**, fanno di esso un **congegno preferibile** a tutti i sistemi finora conosciuti. L'esser fornito tale **Cinto meccanico** di tutti i requisiti anatomici che lo rendono **capace alla vera cura dell'Ernia**, gli merito il favore di parecchie notabilità Medico-Chirurgiche che lo dichiararono **unica specialità solida, elegante, adatta ed efficace** ottenuta sino qui dall'arte Ortopedica; egli è certo che **nessun Cinto** potrebbe procacciare quei **vantaggi tanto ambiti** che si hanno servendosi di questo sistema.

Una prova poi irrefragabile di quanto è sopraesposto la si può desumere dallo **smercio straordinario** che si fa di questo **Cinto**, e dai **numerossimi ed incontrastati successi per esso ottenuti**.

S. Marco Calle Seconda dell'Ascensione N. 1294, Casa Alessandri P. II. verso le Procuratie nuove
Si riceverà dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom. Venezia li 5 maggio 1875.

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

L'EUCALYPTO GLOBULUS specialità della premiata distilleria

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.
L'EUCALYPTO liquore igienico, stomatico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana; aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

AVVISO

Sull'angolo della Via dietro Duomo e San Giovanni è stata aperta una
VENDITA

di **Vino Marchigiano**

senza fermativa ai seguenti prezzi:

Moscato al Litro Cent. 80

Bianco " " 60

Farmacia chimica di Luigi Ponzoni

Milano — 11, Via Cappello, 11 — Milano

premiato con medaglia

Elisir corroborante. — E' eminentemente corroborante, stomatico, tonico, vermifugo, antifebbre.
Elisir digestivo. — Composto di soli vegetali, dissipa qualunque indigestione e guarisce all'istante il mal di capo prodotto dalle difficili digestioni.
Elisir Baspail. — Questo liquore, di sapore aromatico, gradevolissimo, è di un effetto mirabile e pronto per evitare una cattiva digestione. Si serve al *dessert* dei pranzi. Prezzo L. 3 la bottiglia, L. 1.50 la mezza bottiglia.
Sciroppo al Lattucario. Ha una azione calmante ed ipnotica; si usa nelle tossi di qualunque natura, bronchiti, catarrhi, tisi, asma, vizi di cuore ed in tutte le nevralgie. L. 2 al flacone.
Elisir Odontalgico. Tergendo le gengive con questo liquido, rinfresca i denti vacillanti, li preserva dalla carie, e conserva la loro lucentezza; allungato con un po' d'acqua e sciacquando la bocca, guarisce lo scorbuto, dissipa il cattivo odore, calma i dolori reumatici e le affezioni.
Tintura Antiscabbiosa. Rimedio infallibile che guarisce in pochi giorni la rogna. L. 2 al flacone.
Pillole toniche emenagoghe. Efficacissimo rimedio per promuovere la mestruazione. Giovano altresì nell'amenorrea, nella stitichezza, ipocondriasi e nella clorosi. L. 2.50 alla scatola.
Pillole antigottose ed antinervose. Guariscono i dolori reumatici e gottosi, ribelli a tutti gli altri rimedi; e tutte le affezioni nervose spasmodiche. L. 6 alla scatola.

Iniezione antigonorica. D'incontrastabile effetto guarisce ogni sorta di scolo venereo anche il più inveterato. L. 2 al flacone.
Pastiglie calmanti alla codeina. Giovano assai nelle malattie catarrali, nei raffreddori dello stomaco, calmano la tosse e facilitano l'espettorazione. L. 1 alla scatola.
Specifico liquido. Per far scomparire in breve tempo il gozzo. L. 2.50 al flacone.
Sciroppo vermifugo purgativo e febbrifugo. Per ragazzi d'ogni età e sesso. E' certa la sua azione contro i vermi, ed arresta le febbri le più ostinate. L. 1 al flacone.
Vere pillole dell'Albiolo. E la loro virtù incontrastabile nelle infiammazioni dello stomaco e degli intestini; ingorghi di fegato, e milza, promuovono la mestruazione e facilitano la digestione. L. 1 alla scatola.
Olio fegato di merluzzo al protoioduro di ferro. Raccomandato nella scrofola, Tisi tubercolosa, indurimenti glandulari ed uterini, e rachitide. L. 2.50 al flacone.
Polveri depurative del sangue. Giovano mirabilmente nelle erpeti, impetigini, prurigine, ed in tutte le malattie cutanee. Dose L. 1.50.
Sughi Amari concentrati. Per la preparazione estemporanea del decotto nella cura primaverile. L. 1. 20.
Pillole ricostruenti. Rimedio efficacissimo per le persone di temperamento linfatico e clorotico, e sofferenti per difetti della digestione, nausea e di affezioni dello stomaco. L. 5 alla scatola.

ALESSANDRO BEFAGNA
GENOVA

Via Lagaccio Num. 1.

Fabbrica Turaccioli
a Coltello

per Vini e Acque Minerali

Frontali per Cappelli

Sughero gregio e raffinato
ad uso Calzolaj

Con Deposito in Padova

Via Mezzocorno N. 1403.

TAMARINDO

SCIROPO CONCENTRATO
A VAPORE
PER CAFFETTIERI E PRIVATI
Bottiglia da Litro
PER LIRE 5

Vendesi in via Falcone rimpetto
la Birreria Zuccolini — Padova



DROGHERIA REALE

Via Turchia N. 545

La sottoscritta Ditta avverte tutti indistintamente che avvicinandosi la stagione Estiva, tiene anche in quest'anno lo smercio della sua tanto conosciuta composizione per il **Vino Piccolo Artificiale**, come pure la rinnovata polvere per la distruzione dei **Scarafaggi**.

GIUSEPPE GOTTARDI

Estratto di Carne di Rana (autorizzato con regia privativa)

Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da vari distinti professori di chimica e di medicina, giudicandolo più giovole degli estratti di *Baccharifolia* e di *Leobry*. Il Governo ricompensò l'inventore Michele Ferrari Barile di Novara col decreto di privativa. Esso ha anche il vantaggio del minor costo: tutti gli altri estratti finora conosciuti. Questo estratto di Carne di Rana non contiene alcuna estrazione, ma il puro sugo delle Rane fresche essiccate, per cui non può guastarsi e si conserva buono per vari anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche. L'estratto di Rana è in ispecial modo giovole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e per vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate. E' di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre e sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto gradevole. **Prezzi** — Vasetto da un litro, L. 3. — da 3/4 di litro, L. 2. — **Depositi** — *Baccagnini Leopoldo* - Piazza Unita d'Italia.